

TISICO!
ELEDA (Adele Sarti)

PERSONAGGI

LORENZA DANI
DARIO
ROBERTO, suoi figli
GIULIETTA
LEOPOLDO CASERTA
Servo

In casa Dani

Studio di Dario - mobili elegante - severo. Porta al fondo - finestra a sinistra - scrittoio con sopra molte carte - scansia con libri. Di prospetto grande ritratto a olio posto su cavalletto, che rappresenta un uomo ancora giovane. E' d'inverno.

SCENA I

DARIO, poi GIULIETTA

(Sera - Dario è seduto allo scrittoio; è un giovane biondo esile dai 20 ai 22 anni, dall'aspetto sofferente, malaticcio, le guance smunte di color cereo, - Scrive con fervore al lume di una lampada. - Dopo un momento entra Giulietta).

GIULIETTA *(Elegantissima, civettuola, in abito da ballo con pelliccia sulle spalle. - Entra dal fondo, poi si arresta ad un tratto sorridente. Ah, la stordita che sono! Mi scusi, signor Dario, ho creduto di entrare nel salottino di sua madre. (Facendo l'atto di partire. Con permesso...*

DARIO *(Che avrà leggermente trasalito, senza alzare la testa, continuando a scrivere) Prego... s' accomodi. (Giulietta con una smorfietta di dispetto, e dopo un momento d'esitazione si avvicina lentamente a lui. Dario la guarda serio. - Giulietta ride). La faccio ridere, signora Giulietta?*

GIULIETTA *(ridendo) No, no... ha un certo modo di guardarmi...*

DARIO Rida pure...

GIULIETTA *(facendosi subito seria. Non può mica pensare che io voglia burlarmi di lei? sa quanto io lo... stimi, ma a volte, mi perdoni la franchezza? a volte è così bizzarro, così... come dirò? non so trovare la frase: insomma lei, è un giovane diverso dagli altri.*

DARIO *(sorridente ironico) Grazie per la distinzione, ma non so capire che cosa io abbia fatto, o detto fuori del senso comune quando è entrata qui (marcato) per sbaglio.*

GIULIETTA In verità che non è gentile! Se le do noia vado via. *(per andare)*

DARIO *(alzandosi e offrendole una sedia) Ma le pare! Io già m'annoio sempre. La noia mi è assidua compagna.*

GIULIETTA *(sedendo) Alla sua età?*

DARIO *(sedendole vicino) Quale età? Ho forse un'età io? Sono già vecchio senza aver vissuto, e giovane senza avvenire, come Don Chisciotte, tengo il piede in due staffe; una, in questo mondo, l'altra, nel mondo ignoto, quello di lassù... dove c'incontreremo probabilmente un giorno, senza ricordarci neppure d'esserci conosciuti. Perché mi fissa così, signora Giulietta?*

GIULIETTA Dice certe stramberie! E' una malinconia a sentirlo.

DARIO Prima ha detto che la facevo ridere...

GIULIETTA *(carezzevole) Signor Dario! (Dario la guarda in silenzio) E' proprio ammalato lei, lo sa?*

DARIO *(con amarezza stringendosi nelle spalle) Si figuri!*

GIULIETTA Conosce il suo male?

DARIO *(con un sorriso di triste rassegnazione) Tisico...! Cara signora... del resto è una malattia che ci rende interessanti .*

GIULIETTA Non è vero! Sono immaginari i suoi mali: lasci in pace il cervello e il cuore che tormenta senza pietà, e sarà guarito!

DARIO Il cuore? Ma il mio cuore è guasto. Tutto in me si dissolve, a poco a poco... solo il cervello è rimasto normale, per ora, e

cerco di metterlo a profitto più che posso, lo studio mi assorbe e dimentico! Il mio mondo comincia e termina qui, in questa stanza; qui il pensiero lavora, la mente crea, e quando sento le mie poche forze indebolirsi vinte da soverchio affanno intellettuale, grido quasi pazzo: voglio! voglio lottare, scoprire i segreti della scienza e salvare tanti infelici come me condannati!... E poi... e poi rido delle mie presunzioni! Ah, signora Giulia, dover morire quando si ha sete di vivere, si ha sete di gioie... di amore... e dover lasciare una madre, mia madre! Ecco l'incubo che più mi tormenta!

GIULIETTA (*guardandolo un istante commossa; poi con una punta d'ironia mal trattenuta*) Sua madre... ne sarebbe inconsolabile...

DARIO (*con slancio*) Ah, lei crede! Lei crede... lei sa che mia madre mi ama molto, nevero?

GIULIETTA (*come parlando a sé*) Povero Dario!

DARIO (*triste*) Eppure dovrà rassegnarsi.

GIULIETTA Invidio quella donna che dopo sua madre sarà amata da lei.

DARIO Nessuna... non avrò mai che un solo affetto, mia madre.

GIULIETTA (*con civetteria*) Il solo?

DARIO Mio fratello è un ragazzo un po' egoista, che non si cura poi tanto di me.

GIULIETTA (*c. s.*) E crede che non vi sia nessun altro... nessuna persona da cui... possa credersi amato? Nessuno che s'interessi vivamente a lei? Che darebbe quanto ha di più caro per ottenere una parola... una parola affettuosa? (*accostandosi a lui quasi a toccarlo e guardandolo negli occhi*) Vi sono donne capaci di qualunque abnegazione.

DRAIO (*fuggendone gli sguardi*) Sono uno scettico.

GIULIETTA (*sorridendo piccata*) Gli è mancato il tempo per divenirlo, e non saranno stati i suoi libri di medicina a insegnarglielo.

DARIO Parliamo d'altro: ella cercava mia madre... ma ora che l'osservo meglio, la sua pelliccia nasconde una elegante toilette da ballo, capisco! (*alzandosi bruscamente*) Capisco... vanno insieme ad una festa. (*ridendo nervosamente*) Benissimo... vada... vada! Lei ha perduto qui un tempo prezioso, non bisogna farsi aspettare... devo averla annoiata con le mie confidenze, ma sono sempre stato uno sciocco io, già! Non ci badi alle mie ubbie da malato, vada... vada a divertirsi, vicino a persone allegre si sta bene, mentre qui...

GIULIETTA (*che si sarà alzata si toglie vivamente la pelliccia gettandola lontano*) Rimango con lei fino a che non mi manderà via... La signora Dani andrà sola con suo fratello. Ma l'avverto che quando sarò rientrata nel mio appartamento lo castigherò subito per la sua malignità; la mia camera da letto rimane precisamente sopra di questa, ed io finché durerà il ballo passerò in lungo ed in largo la stanza. E' contento? (*affascinandolo con lo sguardo*) E' contento? Rimango Dario?... (*Dario socchiude gli occhi inebriato rimanendo silenzioso*) Tu mi ami lo so... sì... sì... non negarlo, è inutile, sei un vero ragazzo! (*parlandogli quasi all' orecchio con passione*) Anch'io sai... anch'io ti amo... ti amo Dario! Ti amo perché sei infelice... perché sei bello... ti amo, e te lo dico senza falsi pudori, senza reticenze... col cuore... con tutta l'anima mia... con tutta me stessa. Io sono libera... libera d'amarti... come vuoi... tua amante... tua amica... tua mo... (*correggendosi e sorridendo con/usa*) Ma sì... anche tua moglie.

DARIO (*con amarezza profonda e scostandosi da lei*) Mia moglie?! E' tale abnegazione di cui non può essere capace, alle sue proteste non devo credere.

GIULIETTA (*contrariata*) Perché dovrei mentire? Sono sincera Dario!

DARIO Perché l'amore si compendia in una sola parola: sacrificio.

GIULIETTA (*punta*) Qual nome dà al sentimento che proviamo?

DARIO Nessuno... Un fuoco fatuo che passa e si spegne... Cessiamo di vederci e... tutto è finito!

GIULIETTA (*ironica*) Una dichiarazione molto lusinghiera per me.

DARIO Dica brutale... ma io non sono come gli altri, lo ha detto lei... A che mettere insieme delle frasi ipocrite? Per arrivare poi a che cosa? a commettere dei delitti morali... La mia coscienza d'uomo onesto m' impone una vita d' anacoreta.

GIULIETTA Non amerà mai?!

DARIO Mai!

GIULIETTA E' più ammalato di quello che immaginavo.

DARIO (*sorridendo triste*) Quando il male si fa più serio, ricorro al calmante.

GIULIETTA In qual modo?

DARIO (*estraendo una piccola fiala e mostrandogliela*) Dopo avere bevuto poche gocce di questo liquido, un benessere s'impadronisce di tutto il corpo, il cervello è più libero, l'idea facile, poi si soggiace ad un torpore soave, fino a che le membra si irrigidiscono sotto la pesantezza di un sonno di piombo.

GIULIETTA E preso in maggior dose?

DARIO E' la morte, una morte strana quasi senza convulsioni... il cuore cessa di battere a poco, a poco; si assume una immobilità di cadavere, solo un rantolo crescente, avverte che...

GIULIETTA (*con un brivido*) Basta, basta! Che veleno è quello?

DARIO Morfina.

GIULIETTA (*impressionata*) E ne usa spesso?

DARIO (*sorridendo*) Sempre!

GIULIETTA Sempre! Ed io non posso nulla... Ma che devo fare per provargli la mia devozione?

DARIO (*con risatina maligna*) Divenire mia moglie?

GIULIETTA Rinuncio alla mia libertà quando... tu lo volessi veramente... Dario...

DARIO (*con un lampo di gioia negli occhi e fissandola come scrutandone il pensiero*) Sul serio? Lei legherebbe la sua giovinezza a questo vecchio precoce? Cambierebbe la sua vita spensierata, allegra per quella di una infermiera?... Così, senza

riflettere... senza esitare? Davvero?

GIULIETTA (con un po' di stanchezza nella voce) Ma sì... certo.

DARIO Grazie, grazie... ho bisogno qualche volta di credere, fa così bene credere! Ma io non accetterò mai il suo sacrificio... non prenderò mai moglie...(sorridente mestamente) Preferisco soffrire.

GIULIETTA E' un esaltato, o non mi ama!

DARIO Forse.

GIULIETTA Forse! le sue originalità non mi offendono più.

DARIO Offenderla io?! Io che... no Giulia... dovrebbe avere capito perché a volte sono rozzo, male educato... dovrebbe averli capiti i miei tormenti! La sua presenza. le sue carezze mi fanno male... mi fanno male! Giulia la supplico non venga più qui... non mi faccia sentire la sua voce, non mi guardi in quel modo...Lei mi scorge attraverso un'aureola romantica, il sentimentalismo la getterebbe nelle mie braccia e... se io approfittassi di questa febbre, domani si finirebbe con l'odiarmi (azione di Giulia) sì... con l'odiarmi, perché arriverebbe il giorno che ella fuggirebbe nauseata. (Giulietta si stacca da lui in silenzio, e va lentamente a riprendere la pelliccia che indossa. Dario la osserva turbato, Giulia a capo chino s'incammina per uscire) Giulia! (Giulietta rivolge la testa interrogandolo con lo sguardo) Mi perdona? (Giulia ha un sorriso enigmatico, è per uscire. Dario con molta dolcezza) A rivederci?

GIULIETTA (fredda) No... addio! (esce)

SCENA II

DARIO, poi servo, poi ROBERTO

DARIO (E' rimasto un momento a guardare dove è uscita Giulietta, poi si scuote e con un sospiro di solliceo mormora) Meglio così...(suona: entra il servo) Chiudete la porta dell'anticamera, che nessuno entri: non voglio essere disturbato.

ROBERTO (Da una laterale entrando rumorosamente. E' un giovanottino elegante in abito da società) Dario?

DARIO (rivolgendosi di cattivo umore) Sei tu? (al servo) Avete capito?

SERVO Sì signore. (esce)

DARIO (a Roberto mentre va a sedersi allo scrittoio) Che cosa vuoi?

ROBERTO Chiederti un favore.

DARIO (un po' sorpreso) A me ?

ROBERTO Mi ero prima rivolto alla mamma, ma ho fatto picche...

DARIO Di che si tratta?

ROBERTO Di poco...tanto per non stare a tasche asciutte.

DARIO Al solito, è denaro che vuoi?

ROBERTO Capirai... Dalla signora Lammi, a volte si giuoca, e non vorrei scomparire.

DARIO Ah, si giuoca! E tu giuochi?

ROBERTO Qualche piccola posta. A me non diverte ballare, e siccome la mamma vuole l'accompagni, bisogna bene che in qualche modo passi la sera.... Ti pare?

DARIO (dandogli una carta da 25 lire) Eccoti 25 franchi. E così, non li prendi?

ROBERTO (timidamente prendendoli) Non ne avresti un'altra eguale?

DARIO Che vuoi farne di tanto denaro? lo non getto le mie economie dalla finestra... Eccoti altre dieci lire.. non ho altro; ora va e lasciami lavorare.

ROBERTO (rifiutando il danaro stizzoso) Tieni le tue dieci lire non le voglio! (Dario seccato le butta sullo scrittoio, mettendosi a scrivere non badandogli più) Del resto... puoi star certo che se il signor Leopoldo non fosse assente da Napoli, non sarei venuto da te.

DARIO (alzando vivamente la testa) Che c'entra il signor Leopoldo? Voglio credere che non gli avrai mica chiesto degli prestiti?

ROBERTO Bravo! Degli prestiti: non sono un imbecille: come farei a restituire? Se fossi come te, che passi il tempo a insudiciare la carta! Quel buon Poldino capisce subito quando sono al secco e allora... unge.

DARIO (indignato) Come? Tu accetti del danaro da codesto signore! In qual modo? A qual titolo?

ROBERTO In un modo semplicissimo: apre il portafogli e me ne' dà... senza rinfacci... In quanto al titolo... ha quello di un secondo padre per noi.

DARIO (violento) Chi ! Lui?!

ROBERTO Che t'ha fatto?

DARIO Nulla: mi è sempre stato antipatico: vi sono avversioni che non si spiegano, mi è antipatico e basta!

ROBERTO Invece a me è tanto simpatico! Un bravo uomo che si farebbe tagliare a fette per noi, che si può dire ci ha visti nascere... un amico intimo del povero papà!

DARIO E a ragione di ciò che ne subisco la presenza, e anche per rispetto a nostra madre che lascio assoluta padrona d'ogni azione, altrimenti già da un pezzo il signor Leopoldo Caserta, non s'immischierebbe più in tutte le nostre cose.

ROBERTO Fammi un po' il piacere! Che puoi rimproverargli?

DARIO E sempre qui a tutte le ore! fa' e disfa' come fosse il padrone, infine è un seccatore insopportabile! Ed io non voglio che

ci si abbia obbligazioni, hai capito? *(Roberto zuffola fra i denti! Dario riscaldandosi)* Hai capito?

ROBERTO Perfettamente... Ciao... *(per andare)*

DARIO *(richiamandolo)* Dì, è già pronta per uscire la mamma?

ROBERTO Non so... stava vestendosi, vado a vedere.

DARIO Dille che desidero darle la buona sera.... *(dopo un momento di esitazione)* E'... sola?

ROBERTO No; c'è la vedovella... *(ritornando con aria misteriosa)* Che te ne pare di quel tipino?

DARIO Chi?

ROBERTO Oh bella, la Giulietta. Mi fa l'occhietto dolce sai? ho paura che la sappia lunga colei... le piacciono i merlotti che hanno spuntato le prime penne: e sì che i suoi annetti deve averli: non hai visto che è piena di chimica? Ne ha dappertutto; ma già te, le donne non le badi; però se non mi sbaglio, la vedovella strizza l'occhio volentieri anche a te.

DARIO *(con disgusto)* Ah, lasciami in pace con le tue ciancie!

ROBERTO *(ridendo)* Addio Platone! *(parte)*

DARIO *(con amarezza rimettendosi a scrivere nervosamente)* Ridete tutti... è giusto! *(dopo una pausa lascia cadere la penna e in atto di scoraggiamento appoggia i gomiti sul tavolo nascondendosi il viso tra le mani)*

SCENA III

LEOPOLDO CASERTA, e detti

LEOPOLDO *(entra dal fondo - 45 anni - veste con ricercatezza)* Scusa se entro così, il tuo servo poco garbato, voleva impedirmelo!

DARIO *(fa un atto di stizza e risponde asciutto)* Il servo aveva ricevuto ordini.

LEOPOLDO *(con un po' d'alterigia, avanzandosi e marcando le parole)* Non per me, credo?

DARIO *(scrivendo e senza alzare la testa)* Per tutti.

LEOPOLDO *(fingendo non avere udito e allungandosi in una poltrona mentre accende un sigaro)* Non capisco come tu possa trovare piacere a stare ore ed ore chino così. Lavori troppo ragazzo mio, ed il tuo fisico ne soffre. Tu che studi medicina devi saperlo meglio di me. I tuoi polmoni hanno bisogno di respirare aria pura, e non la polvere di quei libracci.

DARIO *(seccamente)* Ciò mi riguarda.

LEOPOLDO Lo so che t'annoio, ma io parlo per tuo bene e non dovresti tenermene broncio, ingrataccio che sei. *(Dario fa un moto vivace d'impazienza, che reprime tosto)* Sono arrivato stasera a Napoli, e la prima visita è stata per voialtri. Sta bene la mamma?

DARIO Bene.

LEOPOLDO E tuo fratello?

DARIO Benissimo.

LEOPOLDO *(un po' seccato pel contegno di Dario)* Sai che sei proprio un vero orso?!

DARIO *(tralasciando di scrivere)* Ne convengo, e non so capire che piacere trovi lei a stare in mia compagnia. Lei, un uomo di mondo, io un ragazzo alla buona. Lei ama la società, io la detesto, a lei piace il chiasso, a me la solitudine; come vede i nostri gusti non s'incontrano affatto!

LEOPOLDO E' vero, ma io ti voglio bene, sono molti anni che frequento la tua casa... se non ho saputo conquistarti non è certo per colpa mia, ho fatto di tutto, non vi sono riuscito... se tu avessi provato a chiedermi qualunque cosa, avrei avuto un gran piacere a soddisfarti, ma la grazia di sentirti esprimere un desiderio non hai mai voluto darmela. Al contrario di tuo fratello Roberto, quello lì non ha altro pensiero che divertirsi... un ragazzo viziato... Alle sue moine, preferisco le tue bizzze, le tue sfuriate incomprensibili... perché so che in fondo sei buono... qualche volta mi pare di capirle le tue stravaganze, i tuoi scatti, ed è per questo che mi piaci, e vorrei avere dell'ascendente su te per proibirti quell'accanimento allo studio: dove ti porterà infine lo studio? Alla gloria? E' una via troppo ardua; al lucro? No, perché oggi gli editori pagano poco e male... E poi, che cosa sono qualche centinaio di lire a prezzo della tua salute?

DARIO Qualche centinaio di lire, per lei che è milionario, sono niente, per me rappresentano qualche cosa.

LEOPOLDO *(sorpreso)* Se conduci una vita da eremita: che ne fai del denaro tu?

DARIO *(con dolcezza)* Per me, niente: ma sono contento quando posso offrire alla mamma qualche regalo.

LEOPOLDO La mamma non ha bisogno di te.

DARIO *(semplicemente)* Ah no?

LEOPOLDO *(alzandosi)* Vado a salutarla: è in casa?

DARIO Sta per recarsi in casa Lammi.

LEOPOLDO *(rabbiandosi)* Ah !... *(si mette a passeggiare nervosamente la scena, poi piantandosi ad un tratto davanti a Dario gli dice con ira repressa)* Lo sai tu, che roba è codesta signora Lammi?

DARIO Una persona rispettabile!

LEOPOLDO *(ironico)* Chi te lo ha detto?

DARIO (*risentito*) Se è un'amica di mia madre!

LEOPOLDO (*bruscamente*) La signora Lammi, non è rispettabile che per la sua età. In casa di costei va ogni sorta di gente... gente... gente equivoca. Vi si giuoca, vi si fa... all'amore! già, vi si fa all'amore! ...

DARIO (*scattando*) E' sicuro di quello che dice?!

LEOPOLDO Se non mi credi recati stasera dalla Lammi, così vedrai ancora il fratellino giuocare da disperato e... perdere sulla parola discrete sommette.

DARIO (*colpito*) Sulla parola?... Non è possibile! E viene a dirmelo solamente adesso? Ma già che importa a lei?!

LEOPOLDO (*ironico*) Che importa a me?... Ma hai ragione, non è ciò che m'importa... quello che non trovo conveniente è che tu come capo della casa non sorvegli abbastanza tua ma...

DARIO (*interrompendo! o fremente di sdegno*) Basta! Mia madre non ha bisogno di sorveglianza alcuna! Sono stanco delle sue osservazioni: è forse un tutore lei? Un parente?

LEOPOLDO (*padroneggiandosi*) Allora, mio caro Dario, ragioniamo un po'... che tu mi odi, lo so da un pezzo! Non ci voleva grande fatica a capirlo... questo tuo odio lo trovo ingiusto ma logico: ciò non toglie che io non ti ami, credilo o no, ti voglio bene... mi sono accorto degli sforzi che hai fatto finora per rendere meno difficile la vostra posizione. Hai avuta una grande delicatezza... ho ammirato la tua dissimulazione... Ora tu vuoi... tu desideri che mi allontani da casa tua, non voglio contrariarti... verrò qualche volta a prendere notizie di te... se me lo permetterai... vedi che io faccio sempre quello che volete voi altri. Avevo creduto mio dovere avvisare la signora Dani di non frequentare casa Lammi, anzi l'avevo pregata, essa mi aveva promesso... Questa sera, credendomi assente da Napoli, ha creduto bene di mancare alla sua promessa! E... (*mentre parla va pacatamente a prendere il cappello*) vedi Dario... non sono mai stato lo zimbello di nessuno... e finirò con lo stancarmi... siamo intesi... Addio! (*Esce senza guardarlo*)

DARIO (*E' rimasto immobile come paralizzato, l'occhio fisso, la fisionomia alterata, ad un tratto un tremito nervoso l'assale e convulso, fremente, si slancia alla porta di destra chiamando con un grido di suprema angoscia*) Mamma?!

SCENA IV

LORENZA e detto

LORENZA (*bella donna sui 38 anni - veste da ballo. Sarà accorsa premurosa, inquieta*) Che c'è Dario? (*Dario l'afferra vivamente per le mani quasi trascinandola sul davanti della scena, scrutandola con gli occhi, ansante. - Lorenza sorpresa*) Ma cos'hai? (*Dario vorrebbe parlarle ma preso da soggezione, da vergogna, non osa e continua a stringerle convulso le mani*) Ebbene?... Ti senti male? (*silenzio di Dario*) Non vuoi rispondermi?!

DARIO (*con voce fioca*) Caserta è ritornato... si trovava qui adesso...

LORENZA (*trasalendo leggermente*) E' ritornato... E così? (*ad un tratto*) Hai avuta qualche parola con lui? (*Dario annuisce col capo*) So che non sempre è nelle tue grazie (*con un po' d'impazienza*) Via, che cosa c'è stato?

DARIO (*studiandola*) Egli si è vantato di... averti proibito, lui a te... a te, mamma, di non frequentare casa Lammi e pare che tu gli debba obbedienza... capisci? Che tu gli debba obbedienza!!

LORENZA (*stringendosi nelle spalle*) Non badarci... Il Caserta si arroga un po' troppo il diritto di vecchio amico.

DARIO (*con fermezza*) Nessuno ha il diritto di sindacare la tua condotta! Io non debbo permetterlo. Leopoldo Caserta non verrà più in casa nostra.

LORENZA (*vivamente*) E' uno scherzo! Vorresti proibirglielo?

DARIO (*freddamente*) Glielo ho già detto francamente: da qui innanzi cesserà le sue visite.

LORENZA Non è possibile!

DARIO Che ci trovi di strano? E' forse necessario che questo signore frequenti finché vive la nostra casa?

LORENZA Lo avrai offeso... irritato?!

DARIO No, è stato lui ad offendere te! Ti ha insultata!

LORENZA Insultata! Sei tu che non puoi tollerarlo e le sue parole hanno al tuo orecchio un suono diverso dal vero. Caserta è incapace d'insultare una donna; mi dispiace che vi sia stato un diverbio fra voi due; intendo che questa ragazzata non abbia un seguito... dobbiamo al Caserta molti riguardi... egli ci è sempre stato un buon amico... tu gli scriverai subito deplorando l'avvenuto...

DARIO (*con uno scatto d'ira*) Io!! Tu vorresti?...

LORENZA (*andando verso lo scrittoio*) Scriverò io...

DARIO (*trattenendola*) No! non voglio...

LORENZA (*severa*) Non voglio, a me, Dario?

DARIO (*fremente, fissandola*) Non voglio che quell'uomo rimetta il piede qua dentro! mai, mai più!!

LORENZA (*irritata*) Ma che t'ha fatto infine?

DARIO (*con uno scoppio*) Che mi ha fatto?! E me lo domandi?... Sono dunque io che devo dirtelo? Non lo sai? non hai capito? Non hai capito che or sono pochi momenti, è bastata una sua parola per strapparmi la fede della famiglia?... Per offuscare la mia venerazione per te, e mi domandi che mi ha fatto? Mi ha dilaniato l'anima e non hai compreso! E lo difendi... e mi domandi che mi ha fatto, invece di gridarmi che colui ha mentito... che non è vero... che non è vero!!

LORENZA (*impallidendo*) Impazzisci?

DARIO (*con amarezza*) Non è più tempo di fingere mamma! Ora bisogna spiegarmi... bisogna rispondermi... bisogna dirmi la verità tutta... per quanto sia angosciata per me conoscerla... per te... ripugnante dirmela!

LORENZA (*pallidissima*) Cos'è che vuoi sapere?

DARIO Quando morì mio padre, lasciava intatta la tua dote, nevvvero? (*Lorenza accenna di sì, guardandolo inquieta*) La sua professione di medico gli rendeva abbastanza per farci vivere con agiatezza senza il tuo denaro...

LORENZA Sì, ma dopo...

DARIO (*interrompendola*) Lo so! Ed io non ho più avuto che un solo pensiero... formarmi una posizione per te...

LORENZA E' vero.

DARIO (*con voce commossa*) Che lui è morto, sono ormai tre anni.

LORENZA Perché rattristarsi con tali ricordi?!

DARIO Io non ho bisogno di ricordarlo perché vive sempre qua dentro (*battendosi il petto*) Lui mi adorava perché sapeva che avevo ereditato il male che doveva ucciderlo, e se ne faceva una colpa! Quante volte l'ho visto piangere nell'abbracciarmi! Tu non hai intuito i nostri tormenti... non pensavi che ad ornarti, a divertirti... Io nella mia ingenuità di ragazzo, e nella ignoranza del male dicevo a me stesso: mia madre finge per noi: non è indifferenza, vuole illuderci e come noi soffre sotto la maschera di una allegria forzata; invece... invece tu non ci amavi... (*azione di Lorenza*) No! non ci amavi... oggi mi si fa la luce! Per te non è mai esistito che Roberto, perché sano, e come te dedito alla vita mondana: questo fratello preferito non l'ho mai invidiato... Ma quello che ora non può darmi pace è il pensiero di mio padre, che forse vedeva ciò che io non vedevo, sapeva ciò che io ignoravo!!!

LORENZA Tu mi accusi Dario! Accusi tua madre: ma di che m'accusi?!

DARIO (*lasciandosi trasportare nell'impeto del dolore*) Sì, t'accuso!... T'accuso insieme a colui di averne accelerata la fine!

LORENZA Dici delle cose orribili!

DARIO (*afferrandosi con ambo le mani la testa con atto disperato e come parlando a sé*) Ah, se è orribile! da impazzirne... e anche ora mentre fiducioso m'assorbiva nel lavoro logorandomi il cervello, essi continuavano a imbrattarmi di fango!

LORENZA (*dopo una pausa*) Mi hai chiesto la verità, Dario... eccola: ho fatto debiti, non ho saputo amministrare come avrei dovuto il mio denaro...

DARIO Ma io non te ne chiedo conto! ne eri la padrona... quello che voglio sapere è come hai fatto senza più risorse a continuare a spendere, e nascondermi le nostre ristrettezze?

LORENZA (*confusa*) Che t'importa?

DARIO (*fremente*) Mamma! Mamma bada! lo soffro da morire: sento come uno schianto entro di me!

LORENZA (*dopo un momento*) Che ti ha dunque detto il Caserta ?

DARIO (*ridendo convulso*) Ha creduto che io avessi accettata la situazione fingendo ignorare... io! (*con uno scoppio d'ira*) E dire che l'ho lasciato uscire di qui senza sputargli in viso la sua infamia!

LORENZA Infine Dario, sono io che ho dei torti verso di te, ma che colpa ne ha il Caserta? Ho fatto male, ne convengo, a non farti conoscere le cose come erano, ma l'ho fatto a fin di bene, per non darti dispiaceri... La tua salute così delicata esige una vita comoda, ed io ho chiesto qualche soccorso al vecchio amico di casa, a l'intimo amico del tuo povero padre...

DARIO (*con impeto interrompendola bruscamente*) Al vostro...

LORENZA (*con uno scatto impedendogli di proseguire*) Dario!!

DARIO (*frenandosi*) Hai ragione... vi sono parole che non si possono, che non si devono pronunziare tra noi: il rossore sale alla faccia bruciandone le carni! Non potrei più interrogarti... non ci resta che partire... lasciare questa casa... lasciare Napoli.

LORENZA Lasciare Napoli? Per andar dove?!

DARIO Non so... purché sia lontano di qui... In un luogo dove non saremo conosciuti. Ci adatteremo in un modesto alloggio e vivremo col lavoro. Dirai a Roberto che d'ora innanzi dovrà lavorare anche lui. Io finché potrò reggermi in piedi farò prodigi di volontà... e tu mi farai il sacrificio di tutto e... di tutti! Mamma, è tuo figlio che ti prega... che ti supplica, partiamo!

LORENZA Ma per partire ci vogliono denari! Non si viaggia attraverso lo spazio! Dove i mezzi? Con le esaltazioni e le chimere non si creano le risorse... bisogna riflettere! A che questa fuga? Dalle tue accuse non mi difendo, né rispondo; accuse che non comprendo, né devo, né voglio comprendere.

DARIO E concludi che si debba rimanere?! Continuare a ricevere in casa quel vigliacco che in forza delle circostanze dopo essere stato l'amante del cuore è oggi l'amante che paga! E vorresti che anch'io chinassi il capo e subissi l'obbrobrio? Ah no, perdio! Poveri, mendici, pezzenti, ma la vergogna no! Piuttosto morire, ma la vergogna no! no! no!

LORENZA Taci disgraziato!

DARIO Disgraziato lo fui sempre; o che, non te ne sei mai accorta? Hai avuto mai una carezza consolatrice per me? Quante volte mi sono sentito il cuore stretto in una morsa e gli occhi annebbiarsi di lacrime, senza che tu le abbia asciugate! malgrado ciò... malgrado il mio isolamento... ti ho sempre scusata... ti ho sempre amata... venerata!

LORENZA (*commossa gettandogli le braccia al collo*) Perdonami Dario! perdonami... non sapevo... no... Dario... non avrò saputo comprenderti... ma sono la tua mamma... sempre la tua mamma degna di te... credilo... credilo, Dario... posso giurarlo!

DARIO Lo puoi?! lo puoi... puoi giurarlo?... (*Lorenza piangente annuisce col capo*) Accetto questo tuo giuramento perché ne ho bisogno, perché vedi, mi salva forse da commettere... Mamma giurami che sei innocente, e dopo te ne chiederò perdono in ginocchio... Ma no, non è a me che devi giurarlo... (*afferrandole una mano e accompagnandola davanti al ritratto*) Ma a lui... a mio padre! (*Lorenza dà un sussulto, guarda intontita il ritratto, fa per parlare, ma la parola le muore sulle labbra e rimane muta, pallida - Dario lasciandole libera la mano e con amara ironia*) Lo vedi!... (*affranto s'appoggia ad un*

mobile come a sostegno, rimanendo in silenzio)
 LORENZA (*turbatissima,, commossa, presa da soggezione lo guarda timidamente. - Dopo una pausa gli si avvicina e quasi inginocchiandosi supplichevole*) Sono una povera donna debole... Dario non essere inesorabile... sono tua madre... Dario non essere inesorabile... Dario ascoltami...
 DARIO (*con voce spenta*) Lasciami... questa scena mi uccide.
 LORENZA Non ti lascio in questo stato... (*cercando abbracciarlo*) Dario figlio mio...
 DARIO (*evitandola*) Ho bisogno di respirare fuori di qui!
 LORENZA (*avvinghiandosi a lui*) No! No... non voglio... dove vuoi andare? Tu mediti qualche pazzia... no... no!
 DARIO (*cercando liberarsi, eccitatissimo*) Lasciami!
 LORENZA Vuoi andare dal Caserta, indovino! Dario calmati... Dario sei ammalato... Dario te ne scongiuro!
 DARIO Voglio uscire dico! Voglio andarmene di qui per sempre... voglio andarmene... lasciami !!
 LORENZA (*dirigendosi a lui con forza*) No... no!
 DARIO (*bruscamente respingendola*) Ah, lasciami, infine! (*nell'urto Lorenza vacilla e cade*)
 LORENZA (*con dolcezza*) Mi hai fatto male.
 DARIO (*con un grido accorrendo a lei e rialzandola*) Ti ho fatto male?! Ti ho fatto male?
 LORENZA (*sorridendogli tristemente*) E' nulla.
 DARIO (*con un singhiozzo lasciando cadere la testa sulla spalla di Lorenza*) Mamma... se potessi morire subito!...
 LORENZA (*costernata*) In nome di Dio, calmati! Tutto quello che vuoi lo farò... lo farò per rivederti tranquillo... Non torturarmi così... vuoi che partiamo? Ebbene partiremo... Da qui innanzi non mi curerò che di te... Non riceverò più nessuno... nessuno, capisci Dario? Nessuno (*accarezzandogli i capelli*) Via, sii buono... Tu hai la febbre!

SCENA V

ROBERTO e detti

ROBERTO E' qui la mamma? Sono ormai le undici e... (*s'arresta scorgendo l'emozione di entrambi*) Che è stato?
 LORENZA (*vivamente cercando ricomporsi*) Dario non si sente bene...
 ROBERTO (*guardandoli con aria incredula*) Proprio?...
 LORENZA Sì... non si esce più.
 ROBERTO Che contrattempo! E la Giulietta che ci aspetta?
 LORENZA Vado io ad avvisarla... Tu rimani qui. (*sottovoce a Roberto*) Dario ha da parlarti. assecondalo... non farlo inquietare (*a Dario nell'uscire con voce carezzevole*) Faremo ciò che vorrai. (*esce*)
 ROBERTO (*seccato*) Si può sapere che cosa è stato? Dice la mamma che hai da parlarmi?
 DARIO (*dopo una pausa*) Non ho a dirti che due parole.
 ROBERTO Sentiamo.
 DARIO Da domani in poi darai un addio alla tua vita oziosa e ti cercherai un'occupazione, cercheremo insieme.
 ROBERTO (*stupito*) Io devo...
 DARIO Tu devi insieme a me, mantenere nostra madre.
 ROBERTO Hai aspettato a quest'ora a darmi la bella notizia? Ma che ti salta in testa? Che cosa vuoi che faccia io?
 DARIO Noi siamo poveri...
 ROBERTO Bravo chi può capirti. E lo sai da stasera?
 DARIO (*ironico*) Tu lo ignoravi da un pezzo?
 ROBERTO Io? O di che m'impiccio io? Che devo sapere io?!
 DARIO Neppure quando ti prodigavano danaro per i tuoi vizi?...
 ROBERTO Quali vizi? Fammi un po' il piacere! Mi piace frequentare la buona società, ecco tutto!
 DARIO La società della Lammi?!
 ROBERTO Mio caro fratellino se al giorno d'oggi si dovesse guardare tanto pel sottile, ci vorrebbe altro! E tu non potresti pretendere che io rinunciassi ai piaceri che richiedono la mia età, e anche tu non te ne priveresti se... se...
 DARIO (*tristemente*) T'inganni, non sprecherei la mia esistenza in stupidi piaceri, ma cercherei di rendermi utile agli altri... E' nel lavoro... nel fare il bene che l'uomo s'innalza! Roberto, dammi ascolto... il giorno che tu dovrai rimanere unico sostegno a nostra madre, non è lontano! bisogna, bisogna che ella abbia un pane sicuro quando sarà vecchia. E' per lei che ti prego per lei, così affettuosa con te!
 ROBERTO Ma se non so far niente! E' come dirlo? Intanto che si spera, che si cerca, c'è il tempo da morire di inedia allegramente! La mamma ha bisogno del lusso, dei comodi della vita, io la conosco meglio dite; ne ha bisogno, come si ha bisogno tutti dell'acqua e della luce! Ed ha ragione sai? L'esistenza è in sé abbastanza monotona senza voler renderla tetra per delle ubbie... Con un po' di filosofia ci si trovano molte attrattive, ma per goderle ci vuole del denaro, a quello solo s'inchina il mondo!... Denaro vuol essere, e sempre denaro!... Tu hai delle idee troppo vecchie!
 DARIO (*fremendo d'ira trattenuta*) Allora tu vuoi vivere da fannullone, attingendo sempre al portafogli di... nostra madre, e... farti pagare i debiti di giuoco dal Caserta?
 ROBERTO E' inutile,.. noi non c'intendiamo... tu la pensi in un modo, io in un altro... tu sei poeta, io positivo.
 DARIO (*al colmo dell'indignazione*) Ah, tu non sei mio fratello! no, no... perché mio padre era buono, onesto, e tu non hai né

cuore, né onestà! No... no... no, va via! Mi fai ribrezzo, va via!...

ROBERTO (*livido*) Me ne vado... perché con te non posso mettermi... vedi, come già sei sfinito?!

DARIO (*soffocando*) Va via!! (*Roberto esce*) Ah!... (*sentendosi mancare corre ad aprire la finestra*) Dell'aria... dell'aria... (*Il petto gli si solleva affannoso, copioso sudore gli cola dalla fronte, che va asciugando convulsivamente. - Passata la crisi, estrae la fiala della morfina va per versarne poche gocce in un bicchiere d'acqua che si troverà sulla scrivania, quando bruscamente s'arresta. - Rimane un momento titubante, un sorriso triste, indefinito gli appare sulle labbra, - l'idea del suicidio gli balena nello sguardo, rapidamente si porta la fiala alla bocca assorbendone tutto il contenuto. - L'effetto del veleno è fulmineo. - Il viso sembra scomporsi, la figura irrigidirsi, solo lo sguardo supplichevole, disperato fissa con insistenza la camera a sinistra balbettando, invocando*).

SCENA ULTIMA

LORENZA e detti

LORENZA (*in veste da camera - scorgendo l'alterazione di Dario accorre a lui spaventata*) Dario!?

DARIO (*tentando di fare un passo verso di lei*) Mam...ma!

LORENZA (*con un grido d'angoscia stendendogli le braccia e vedendolo vacillare*) Dario!

DARIO (*fa violenti sforzi per parlare, ma preso dal rantolo, le si abbandona morente fra le braccia*)